

Rassegna del 02/03/2014

| | | | | |
|-----------------------|-----------------------------|---|--------------------|----------|
| <i>RUBRICHE</i> | Repubblica | 61 Sette giorni di cattivi pensieri - Viva l' Italia che resiste a Selfie, Sneaker e make-up | <i>Mura Gianni</i> | 1 |
| <i>GIORNALISTICHE</i> | | | | |
| <i>SPORT E DOPING</i> | Gazzetta dello Sport | 35 Doping Un altro giocatore di hockey positivo ai Giochi di Sochi | ... | 3 |

**SETTE GIORNI
DI CATTIVI PENSIERI**

GIANNI MURA

**VIVAL'ITALIA CHE RESISTE
A SELFIE, SNEAKER E MAKE-UP**

NON siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi. Così disse Vittorio Emanuele II il 10 gennaio 1859. Analogamente e collettivamente, senza plurale maiestatico, non siamo insensibili al grido che si leva da una pagina dell'ultimo Venerdì. L'Accademia della Crusca chiede che l'italiano sia riconosciuto lingua ufficiale nella nostra Carta costituzionale. Nicoletta Maraschio, presidente dell'Accademia, dichiara: «Siamo la quarta lingua più studiata nel mondo e crediamo che darne un riconoscimento ufficiale sia il primo passo verso la valorizzazione dell'italiano, perché una cosa è certa: dobbiamo smetterla di sentirci subalterni, per esempio, nei confronti dell'inglese». D'accordo: già quando leggo o sento in tv spending review o red carpet rimpiango di non avere a disposizione il classico camion di cachi maturi. Si tratta però di stabilire quale può essere la dose minima sopportabile di termini stranieri, anzi diciamo pure inglesi, perché il francese è nettamente secondo (giusto le sfilate di moda), il tedesco quasi non compare e per altre lingue (russo, arabo) è questione di carattere.

Non insensibile, ho spulciato tutte le pagine di Repubblica e Corsera di ieri (regionali escluse) contando le parole inglesi nei titoli e sottotitoli. Corsera: leader, software, web tax, spread, jobs act (ma per chiarire che jobs è acronimo di jumpstart pur business startups: thankyou), welfare, under, premier, di nuovo leader, popcorn, tour operator, piercing, privacy, software, sneaker, selfie, make-up, container, design, teenager, ancora make-up. Totale 21. Repubblica: jobs act, austerity, ancora jobs act, gay, meet up, community, reality, escort, baby, app, steelcard, manager, talk, tweet, multitasking, startup, show, pop, technicolor, made in Italy, make-up, total black, tilt, flipper, relax, wags. Totale 26. Nel bel paese dove l'okay suona la battaglia è incerta, e la stessa lingua italiana crea incertezze. Per esempio, il Messaggero dà conto del concerto tenuto da Francesco De Gregori (mai meno di 8) al Chinese Theatre di Los Angeles (mai più di 4): «Quando intona Vival' Italia scatta la standing ovation». Etteparéva. Ma qual è oggi l'Italia che resiste? «Quella che si sforza di non perdere il senso di appartenenza e l'orgoglio per questo Paese di grande e sterminata bellezza». Sterminata nel senso di infinita oppure che la stanno facendo fuori? Ai posteri la sentenza.

Di due anni (con la condizionale) la sentenza per il padre trevigiano che obbligava il figlio di 14 anni ad allenarsi in piscina almeno quattro volte a settimana, facendogli buttar giù integratori e altre robe iperproteiche che gli aumentassero muscolatura e rendimento. E aveva messo sotto controllo calorico anche il figlio più piccolo, di 10 anni. Il primo voleva smettere di nuotare, perché non riusciva a tenere il passo con la scuola. Ai due anni (per maltrattamenti) si aggiungono queste conseguenze: il giudice civile dispone l'affidamento di entrambi i minori ai servizi sociali, stabilendo che la madre non è in grado di opporsi alla personalità del padre. Per quello più piccolo si richiede «una situazione di comunità», per l'altro «un ambiente neutro e tranquillo». Commento, sulla Stampa, di Roberto Pellegrini, padre di Federica: «I genitori che spingono pensano ai soldi». Concetto ribadito nel testo, e allargato ad altri sport: «L'esperazione è sempre legata ai soldi. Io ho tolto mio figlio Alessandro dalle scuole calcio perché la domenica vedevo genitori con la bava alla bocca appesi alle ringhiere. Sembrava che il loro destino dipendesse dai minuti giocati da un bambino. Ale non sarebbe mai diventato un professionista, ma credo gli sarebbe piaciuto continuare per un po'. Non me la sentivo. Era un brutto insegnamento e un brutto spettacolo».



Non bello lo spettacolo di venerdì sera a Latina, i giocatori del Padova che si tolgono la maglia davanti ai loro tifosi (non più di 30, pare) dopo aver perso 0-3. La situazione non è chiarissima, ma sembra che non siano stati i tifosi a chiedere l'umiliazione in pubblico. Oppure sì, ma non solo loro. Dalla Gazzetta, le dichiarazioni dell'allenatore Michele Serena: «Ho detto io ai ragazzi di andare sotto la curva. A chiedere scusa? No, non sarebbe bastato. Dovevamo andare a sentire tutto quello che ci dicevano i tifosi. Sì, i loro insulti. Con una partita così e una classifica che fa schifo non potevamo fare altro. Ho detto io ai giocatori di togliersi le maglie e lasciarle lì per terra». Quest'ultima frase ieri l'ha mentita. Minigogna, comunque: «Meritavano rispetto i tifosi che si erano fatti centinaia di chilometri per venirli a sostenere». Non ho visto la partita, ma nel Padova sulle pagelle della Gazzetta trovo un 6,5 e quattro 6, quindi qualcuno la sua parte l'ha fatta. Ma forse per Serena il chilometraggio è un'aggravante. I giocatori lo ringrazino per la comprensione, la prossima volta potrebbe farli tornare a Padova in autostop.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPING

LO RIVELA SEGRETARIO LETTONE

Un altro giocatore di hockey positivo ai Giochi di Sochi

I casi doping ai Giochi di Sochi ora sono quota 7: c'è un terzo hockeista positivo dopo Nicklas Backstrom star svedese di Nhl, Vitalijs Pavlovs, lettone: a rivelarlo è il segretario del comitato olimpico nazionale Zorzs Tikmers via Twitter: «Posso solo confermare che c'è un altro sospetto hockeista». Gli altri casi accertati sono i fondisti Johannes Duerr (Austria) e Marina Lisogor (Ucraina), la biathleta Evi Sachenbacher (Germania) e il bobista azzurro William Frullani.

